

Il Vangelo di Matteo 4, 1-11 rappresenta l'intera storia di Gesù. Questi si confronta con il "mago delle illusioni". Denuncia i tranelli dei bisogni. Mostra il dinamismo del desiderio.



# Gesù: il k.o. delle illusioni

EZIO GAZZOTTI

In tre grandi quadri, l'evangelista Matteo (Matteo 4, 1-11) racconta l'intera vicenda di Gesù di Nazaret. La mostra come un corpo a corpo con "l'Avversario", vero mago delle illusioni. Egli è presente per far desiderare realtà positive che però, se vengono assolute, hanno l'effetto di dichiarare conclusa ogni ulteriore ricerca. Il tema è la riuscita dell'uomo nelle sue tre dimensioni (*avere, potere, essere*). Si dibatte sulla forma concreta che assume il Regno di Dio, cioè il suo intervento nella storia.

## Sei il Figlio, quindi...

Gesù inizia la sua esistenza pubblica con l'annuncio: "Convertitevi perché il regno

dei cieli è vicino" (Matteo 4, 17). Gesù non si presenta solo come portatore di questa buona notizia, ma come realizzatore della stessa. Il regno di Dio non è un territorio, è un evento. È una specie di alba promettente, di creatura fragile appena apparsa sulla terra. Per Gesù non è una tra le attese: è *il suo desiderio*, la sua ragione di vita. Gli interrogativi sono tanti: come si svilupperà? Il Messia di Dio sarà un sovrano? Un maestro di giustizia, un uomo del culto?

## ... trasforma le pietre in pani...

Sei il figlio di Dio. Devi solo impartire un ordine e queste pietre diventeranno pani. Opera miracoli a favore di te stesso (Matteo 4,3-4).

C'è di mezzo *l'avere*. Gesù riconosce l'importanza del pane, del cibo. Bisogna saziare le persone (Marco 6, 34-44), ma ci sono delle attenzioni da tenere presenti: la vita non dipende dai beni (Matteo 6, 25); la roba è soggetta ai tarli, alla tignola (Matteo 6,19). Il circondarsi di cose può diventare un'ossessione. Se accumuli per te stesso, ti svegli e ti trovi solo, indigente di fronte alla morte (Luca 12, 16-21).

Non di solo pane vive l'uomo (Matteo 4, 4). C'è un'altra fame. C'è un'altra sete. L'uomo si nutre anzitutto della parola di Dio. Essa gli dà la suprema sicurezza: la Provvidenza c'è (Matteo 6, 25-34).

La Parola ti fa vedere gli altri. Devi condividere. Così ti prepari un'eredità che non si corrompe (Luca 12,33-34). Non confondere il bisogno con il desiderio. Vero, supremo pane è Dio.

### **... prova le vertigini di Dio...**

Sei Figlio. Mostrati un po' di più Dio. Fai vedere chi sei. Stai sul pinnacolo del tempio. C'è una sporgenza che domina il cortile del grande recinto. Buttati giù (Matteo 4, 5-6). Sai che c'è un'attesa precisa: dall'alto del tempio verrà il Messia. I tempi si abbrevieranno. Con gli angeli condurrà una battaglia di soli quaranta giorni. Restaurerai la gloria di Israele.

La risposta di Gesù: se mi butto giù, mi sfracello. Non voglio tentare Dio (Matteo 4, 7). Accetto la mia condizione umana. Mi presento non come essere celestiale che irrompe dal cielo ma come figlio dell'uomo che mangia e beve. Voglio fare i conti con l'opposizione e il rifiuto. Andrò di casa in casa, di villaggio in villaggio a dire: "Il Regno di Dio si sta avvicinando". I tempi saranno lunghi. Non mendicherò consenso scendendo dal cielo ma camminando sulla terra. Non forzerò né Dio né il suo popolo.

### **... prendi il potere**

Sei il re davidico. Il regno di Dio è proprio come quello degli uomini. Ci vuole uno che assuma il potere per il bene comune. Il più adatto sei tu, visto l'ascendente che hai sulle folle. Sei il nuovo Mosé, che, nel deserto, prepara la rivolta (Giovanni 6, 1-15). Entrerai trionfalmente in Gerusalemme per ricevere da Dio l'investitura. Gesù risponde: se mi offrite su di un piatto il potere, io fuggo da voi (Giovanni 6, 15). Non vendo la mia anima al diavolo: non mi inginocchio di fronte a nessuno. Adoro solo Dio (Matteo 4, 10). Eppure sono re. Per questo sono venuto in questo mondo (Giovanni 18, 33, 49). I miei sudditi siedono a tavola ed io passo a servirli. Non mando i miei alla battaglia per ricevere io le medaglie. Se essi rischiano, mi espongono io. Questo è il *potere* che io rivendico di avere, quello di dare la *mia* vita (Giovanni 10, 18). Il mio trono sarà la croce. Elevato da terra, mi mostrerò come Figlio del Vivente (Giovanni 12, 20-28). Conquisterò le coscienze, attirerò tutti a me per il fascino della mia donazione (Giovanni 12, 33).

### **E noi dopo di lui**

Gesù tiene diritta la rotta a lui indicata dal Padre. Ha sicuramente, all'inizio, delle attese che vengono smentite. Non rinuncia mai al progetto, sua ragion d'essere, "Venga il tuo regno" (Matteo 6, 10). È un seminatore testardo che confeziona fallimenti (Matteo 16, 3-9). Sa inventare strategie sempre nuove. Il suo desiderio si purifica, si approfondisce. C'è la smentita suprema, la croce. Per lui quel momento ha come due facce:

- per me tutto è finito
- in forza di me tutto si adempie (Giovanni 19, 30).

Anche nella morte si fida del Padre. Dio lo fa risorgere dalla morte, lo assume accanto a sé. Pone su di lui il suo sigillo. ■■■